

# La Provincia dice «no» al biodigestore a Castelletto di Leno

## La decisione

Soddisfatti il Comune e il comitato che ha lottato contro l'opera «Un grande risultato»

■ Niente biodigestore a Castelletto di Leno. La Provincia ha espresso ieri il diniego durante la conferenza di servizi inerente il progetto dell'impianto in località Torri Olmo.

«Un grande risultato - ha

na Tedaldi -. Come Amministrazione comunale siamo sempre stati contrari all'insediamento di questo biodigestore, non tanto per la tipologia di impianto, ma per il luogo scelto per costruirlo. Il verbale della riunione, che si è svolta in videoconferenza e al termine della quale la Provincia ha negato l'autorizzazione, ci sarà consegnato lunedì. Ma l'ente aveva già sollevato perplessità sulla questione. Oggi si chiude questa procedura avviata quasi quattro anni fa, un risultato merito della col-

L'iter era iniziato nel 2017 quando venne presentata la prima richiesta ufficiale da parte dell'azienda.

«Tanti i fattori tecnici e ambientali che la Provincia ha ritenuto ostativi all'insediamento dell'impianto - spiega la vicesindaca e assessore all'Ambiente Rossella De Pietro -. Tra i punti a sfavore, per quanto riguarda il territorio, vi era il fatto che quest'atea fosse a vocazione agricola, ma già fortemente compromessa per le attività intensive che insistono nella zona. Non meno impor-

36mila metri quadrati di cemento sarebbero stati collocati su un'area dove la falda è molto alta, quasi a piano strada».

Un «no» che, anche per il Comitato per la salvaguardia del territorio di Castelletto di Leno, sempre in prima linea contro la realizzazione del biodigestore, equivale a una grande vittoria.

«Siamo soddisfatti perché il risultato non era scontato - questo il commento di Marino Piovani, presidente del Comitato di Castelletto -. Era dal



dei servizi, che ci stiamo battendo contro questo impianto. La nostra forza è stata quella di costituirci legalmente e a oggi contiamo più di trecento soci, in sostanza tutta Castelletto ha lottato al nostro fianco. Abbiamo sempre ostacolato questo progetto perché fin da subito abbiamo notato molte criticità a livelli ambientale: volevano costruirlo a trecento metri da un agriturismo e a circa settecento dal nostro asilo. In sostanza questo impianto sarebbe sotto vicino al paese praticamente una follia». //